

Shadow

Inviato da Gabriele Niola
martedì 04 maggio 2010

Shadow

Titolo originale: Shadow

Italia: 2009 Regia di: Federico Zampaglione Genere: Horror Durata: 80'

Interpreti: Jake Muxworthy, Karina Testa, Ottaviano Blitch, Chris Coppola, Nuot Arquint, Matt Patresi, Emilio De Marchi, Gianpiero Cognoli

Sito web: www.shadowfilm.net

Sito web italiano:

Nelle sale dal: 14/05/2010

Voto: 7

Trailer

Recensione di: Gabriele Niola

L'aggettivo ideale: Raffinato

Scarica il Pressbook del film

Shadow su Facebook

Biker d'alta montagna, pedalatore solitario, David stavolta ha scelto il luogo sbagliato per le sue sgroppate della domenica. Girano brutte voci intorno al picco prescelto e le stesse persone del luogo ne sono abbastanza terrorizzate. La situazione però da spaventosa si fa pericolosa quando per difendere una ragazza David si conquista l'inimicizia di due violenti della specie peggiore, quella armata, che inseguono e malmenano la coppia per puro senso di prevaricazione.

Ma il vero male che si annida nelle montagne è ben altro ed è in agguato.

C'è il luogo inquietante caratterizzato da luci, colori e condizioni meteo plumbee (un bosco idealmente situato in America ma realmente scovato sul confine tra Austria e Slovenia), c'è la situazione pericolosa (il viaggio solitario), il confronto con una natura ostile, l'incontro che scatena la storia (prima con una donna, poi con dei violenti) e infine la caduta nel precipizio del male puro, tutto quanto girato da troupe italiana con cast americano e in lingua inglese (poi doppiato): deve essere per forza un horror italiano anni '70!

E invece no, è il nuovo film di Federico Zampaglione, di professione cantante dei Tiromancino e regista solo occasionalmente, almeno fino a ieri, cioè fino a Nero Bifamiliare, una commedia nera d'esordio poco riuscita che nulla ha a che vedere (sia per stile che per raffinatezza) con Shadow.

Zampaglione questa volta sembra un vero regista, mostra di sapere davvero cosa fa, non solo avendo un'idea ben chiara di che cosa sia il cinema dell'orrore, che senso abbia e che cosa si celi dietro la repulsione che le immagini spaventose provocano in noi, ma anche essendo dotato di una propria visione personale di come si debba raggiungere l'obiettivo di ogni film dell'orrore: generare inquietudine e quindi dubbio intorno agli elementi solitamente tranquillizzanti.

C'è infatti molto poco sangue in Shadow, nonostante sia un racconto di violenza e ad un certo punto anche di tortura, ma

quello che perde in gore il film lo guadagna in tensione, cercando in ogni momento di giocare con le aspettative dello spettatore abituato ad assistere alle disperate resistenze contro il dolore e la morte dei protagonisti del cinema horror grazie ad anni di B-movies.

Tuttavia, forse proprio il desiderio di spiazzare e in questo modo sottrarre certezze a un certo punto prende la mano al regista.

Un colpo di scena di troppo (e troppo grande) proprio nel finale costringe infatti a rileggere la trama di Shadow e il suo simbolismo a quel punto evidente sotto una luce diversa, più politica e, in un certo senso, meno potente ed universale di quanto non fosse senza quell'ultimo, estremo, twist.

Ma nemmeno un'eccessiva sorpresa di troppo cancella il merito principale di questo film, cioè la dimostrazione che possa esistere ancora un altro tipo di cinema italiano che non sia costretto a scegliere tra le solite storielle pretenziose e le altissime punte autoriali (per definizione non replicabili industrialmente), un cinema che pur rifacendosi a una tradizione nostrana sappia variare dall'immaginario filmico italiano odierno, che non viva di sussidi statali, non sia figlio delle solite case di produzione e sia in grado di rivendicare un'idea professionale e internazionale di cinema di genere.

```
var heyos_slide_user = 9072;  
var heyos_slide_type = 'G';
```